L'elenco dei 22 per la FIFA

# Gli «azzurri» per Italia Bulgaria

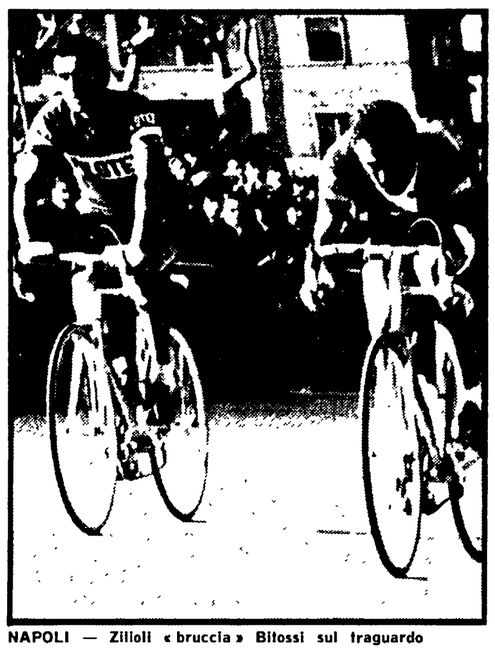
La Federazione italiana gioco calcio ha trasmesso all'UEFA (Unione calcistica europea) e alla Federazione bulgara di calcio il seguente elenco di ventidue giocatori qualificati per la partita Bulgaria-Italia del 6 aprile prossimo a Sofia, valevole per i quarti di finale del campionato d'Europa per Nazioni, «Coppa Henri Delaunay»:

Albertosi (Fiorentina); Bercellino (Juventus); Bertini (Fiorentina); Bulgarelli (Bologna); Burgnich (Inter); De Sisti (Fiorentina); Domenghini (Inter) Facchetti (Inter); Ferrini (Torino); Guarneri (Bologna) Juliano (Napoli); Lodetti (Milan); Mazzola (Inter), Picchi (Varese) Poletti (Torino); Prati (Milan); Riva (Cagliari); Rivera (Milan); Salvadore (Juventus); Vieri (Torino); Zigoni (Juventus); Zoff (Napoli).

Come è noto si tratta di una lista puramente indicativa. Un elenco più ristretto verrà diramato lunedì da Valcareggi. Conviene dunque attendere prima di parlare di probabili formazioni tanto più che resta ancora il dubbio sulla mezz'ala da affiancare a Rivera (Lodetti, Ferrini o Bulgarelli?), sulla maglia numero 4 (Ferrini o Bertini?) mentre anche per Albertosi ci sono molte perplessità sia per la distorsione riportata domenica al dito, sia per le sue precarie condizioni di forma (così si spiega come nell'elenco ci siano anche altri due portieri, vale a dire Zoff e Vieri). Da notare anche l'esclusione del povero Castano vittima di un altro grave infortunio.

## Battendo in volata Bitossi e Colombo sul traguardo di Napoli

# ZILIOLI TORNA ALLA VITTORIA NEL GIRO DELLA CAMPANIA



NAPOLI — Zilioli «bruccia» Bitossi sul traguardo

### Il gruppo a 3'28" regolato da Michelotto — Altig ha forato

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 28.

Stamattina, prima della partenza, siamo stati testimoni di un fatto eccezionale: abbiamo visto per la prima volta sorridere Italo Zilioli. Ed un collega, che si è accorto della nostra meraviglia, ci ha detto: «*Che non te l'aspettavi? Ma è da quando è passato alla Filotex che Zilioli sorride*».

Sarà per merito di Bartolozzi che è un uomo che non incute soggezione, sarà per merito del caustico umorismo toscano di Franco Bitossi e di Marcello Mugnaini, sta di fatto che stamattina Zilioli sorrideva E la cosa, francamente, prima ci ha sorpreso, poi ci è sembrata di buon auspicio.

E quando dopo l'Agerola la Filotex stava completando il suo capolavoro tattico, e Zilioli, Bitossi e Ugo Colombo erano decisamente passati a guidare la corsa, non abbiamo avuto dubbi che al traguardo dell'Arenaccia sarebbe sfrecciato per primo, appunto, Italo Zilioli.

Una convinzione, d'altronde, che ci veniva anche da un'altra considerazione: se Bartolozzi, con l'aiuto di Bitossi e degli altri, sta ricostruendo soprattutto il morale di Zilioli, non poteva lasciarsi sfuggire oggi l'occasione che gli si presentava su un piatto d'argento di propiziare un successo per il suo corridore.

E puntualmente questo programma è stato rispettato: forse a Zilioli, una volta ritrovato il sorriso, mancava solo il tonico di una vittoria. La vittoria l'ha ottenuta, e probabilmente da oggi il ciclismo italiano ha ritrovato un campione che sembrava immalinconito, privo di smalto, soprattutto scarsamente convinto delle sue possibilità

La vittoria di Zilioli s'incastra meravigliosamente nell'esaltante, clamoroso successo della Filotex. La gara era valida per la classifica a squadra, e la Filotex si è dimostrata squadra nel vero senso della parola: sulla pista dell'Arenacica si sono presentati tre uomini: Bitossi, Zilioli e Ugo Colombo, tutti e tre della Filotex. E ci sono voluti tre minuti buoni prima che comparissero altri corridori

Abbiamo parlato di capolavoro tattico, e lo è stato. In una giornata splendente di sole, tra gli applausi di una folla festante, attraverso lo spettacolo dei vividi colori d'una rigogliosa campagna che sembrava preannunziare anzitempo l'estate, 84 corridori hanno compiuto oltre cento chilometri in gruppo compatto. Sembrava proprio che il tiepido clima li avesse invogliati a battere la fiacca. Qualche scatto, qualche assaggio, ma solo per assicurarsi questo o quel traguardo

Niente di più. In testa tentavano di non farsi sorprendere gli uomini della Pepsi Cola, ma quelli della Filotex stavano già preparando il piano Che la media non fosse alta, e che la volontà di lottare non fosse in programma, è dimostrato dal fatto che le numerose forature verificatesi durante questo primo tratto, e che hanno colpito anche uomini di un certo peso come Zandegù, non producevano alcuno strappo nel gruppone.

In breve: si è dovuto attendere fino a Montoro perché si registrasse il primo tentativo di fuga. Lo operavano Colombo, Gualazzini, Neri e Fezzardi. Cominciava ad entrare in azione il piano della Filotex. Si affrontava la salita di Agerola. Il gruppo si sgranava rapidamente, ma cominciava a rispondere con un certo vigore solo dopo che i quattro fuggitivi avevano portato ad un massimo di 2'20" il loro vantaggio Intanto la corsa perdeva un protagonista: Altig. Forava, Poggiali era pronto a passargli la ruota, ma il tedesco non riusciva più a recuperare

Sulla salita di Agerola, intanto Colombo si liberava tranquillamente dei suoi compagni di fuga, mentre all'incirca alla metà di essa scattavano decisi Zilioli e Bitossi, e raggiungevano il compagno quasi in vetta. Da quel momento l'accordo dei tre è stato perfetto. Se Zilioli aveva svolto di buona lena la sua parte di lavoro in salita per ottenere il ricongiungimento con Colombo, in discesa e sul piano Bitossi prendeva decisamente il comando delle azioni e guidava i suoi compagni verso il traguardo trascinandoli soprattutto con l'esempio.

Il furbo Bitossi aveva bene intuito due cose: che difficilmente sarebbero stati ripresi se avessero lavorato senza risparmio di energie, trattandosi di una fuga in famiglia, e quindi senza guastafeste a rompere i cambi, e che alle loro spalle c'era da temere solo la violenta, decisa reazione di Dancelli che però era rimasto col solo Moser a fargli da spalla, Battistini e Massignan essendosi staccati sulle rampe dell'Agerola.

E difatti Dancelli partiva come una palla di schioppo. L'abbiamo visto fermarsi una prima volta per una foratura: imprecava maledettamente contro la qualità dei tubolari. Ripartiva di slancio, s'agganciava a Moser che l'aveva aspettato, e ben presto lo staccava perché era impossibile tenere la sua ruota, mostrare la sua stessa temerarietà in quella tortuosa discesa: sembrava un falco pronto ad avventarsi sulla preda già intravista.

Ma era in agguato un'altra insidia: Dancelli cadeva. Ripartiva ancora una volta, e riagguantava il gruppo. Cercava anche di organizzare l'inseguimento per raggiungere i tre moschettieri in fuga della Filotex. Ma non trovava la collaborazione necessaria. Facendo la spola tra i primi tre e il gruppo che inseguiva abbiamo avuto netta la sensazione, a Palma Campania, che il ricongiungimento non ci sarebbe stato. Deciso e franco era l'impegno col quale Bitossi, Zilioli e Ugo Colombo spingevano sui pedali, molto meno convinto era lo sforzo degli inseguitori.

E così, sulla pista dell'Arenaccia, tra un subisso di applausi, si sono presentati i tre esponenti della Filotex. La volata? Diciamo un accenno di volata, perché è parso subito chiaro che Bitossi non avrebbe attaccato Zilioli, e che Ugo Colombo non avrebbe dato fastidio a nessuno dei due. A circa tre minuti si è presentato il gruppo, regolato alla distanza da Michelotto (una corsa dignitosa la sua) e da Moser che si era generosamente prodigato per sollecitare un inseguimento più deciso.

**Michele Muro**

### L'ordine d'arrivo

1) Italo Zilioli (Filotex) in 6 ore 52'2", media kmh. 38,503; 2) Franco Bitossi (Filotex) s.t.; 3) Ugo Colombo (Filotex) s.t.; 4) Michelotto (Max Meyer) a 3'30"; 5) Basso (Molteni); 6) Zandegù (Salvarani); 7) Moser (Pepsi-Cola); 8) Dancelli (Pepsi-Cola); 9) Taccone (German vox Vega); 10) Gualazzini (Max Meyer); 11) Maurer (Sv.); 12) Favaro; 13) Balmamion; 14) Schulz (Luss); 15) Bodrero; 16) Ritter (Dan.); 17) Carletto tutti con il tempo di Michelotto; 18) Negro a 3'52"; 19) Tosello s.t.; 20) Durante a 10'51"; 21) Grassi; 22) Baldan; 23) Massignan; 24) Neri; 25) Polidori; 26) Milioli; 27) Laghi; 28) Fezzardi; 29) Poggiali; 30) Altig (Germ.); 31) Vicentini; 32) Zancanaro; 33) Schiavon; 34) Alfio Poli; 35) Criblori; 36) Cucchietti; 37) De Franceschi; 38) Mancini; 39) Benfatto; 40) Fantinato; 41) Chiappano; 42) Albonetti; 43) Galbo tutti con il tempo di Durante.

Partiti ottantuno corridori; arrivati in tempo massimo quarantatrè.

CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE

1) Filotex punti 71; 2) Salvarani p. 41; 3) Max Meyer 40; 4) Pepsi Cola 37; 5) Germanvox-Wega 22; 6) Molteni 21; 7) GBC 5; 8) Kelvinator 4.

Congresso decisivo da oggi a Parigi

## Il tennis nel caos?

I tornei «open», riconosciuti, ci saranno: e il momento potrebbe essere abbastanza prossimo

La federazione internazionale, dopo la ribellione degli inglesi, è chiamata a votare su di essi, nell'assemblea che si svolgerà oggi e domani a Parigi, in condizioni che non hanno precedenti: spaccata in due sulla questione balbettante, confusa, contraddittoria.

Se gli «open» non venissero accolti sarebbe il caos, come ha ammesso di recente a Milano, con aria quasi confidenziale, l'ing Orsini, vicepresidente della federazione italiana

Le ragioni che giustificano l'adozione degli «open», di tornei cioè in cui i professionisti si battono fianco a fianco dei cosiddetti dilettanti (in pratica, soltanto dei professionisti mascherati anch'essi) e che rivestono quindi un valore di autentica rassegna dei valori del tennis mondiale, sono note, implicite. Lo status dei pretesi dilettanti, come si diceva, non corrisponde più, da tempo, alla realtà. Si parla beninteso dei giocatori che contano in campo internazionale; le loro file sono ormai esangui a causa delle continue fughe verso il professionismo; la considerazione, infine, dell'indubbio, forte richiamo rappresentato, nei maggiori tornei, dalla presenza di uomini che rispondono ai nomi del mitico Hoad, di Rosewall, di Laver, Gimeno, Bucholz Tant'è che Wimbledon «open», ben oltre il fatto polemico, si annuncia come un avvenimento di grande risonanza

Le ragioni più ovvie, palmari, a favore di tali tornei non sarebbero tuttavia valse a mutare in modo apprezzabile la situazione senza la risoluta presa di posizione degli inglesi che, rompendo la disciplina formale in seno alla federazione internazionale, decidevano a un certo punto di organizzarli in proprio. In cinque diversi occasioni gli inglesi li avevano inutilmente proposti in sede internazionale

Impigliatisi in vecchi, superati concetti, tra l'altro legati a una concezione classistica dello sport, e riaffermati con la tenacia del pregiudizio, la federazione internazionale — o parte dei suoi membri — non si era purtroppo resa conto che gli «open» equivalevano ormai a sangue nuovo in un organismo debole e malato: non solo, ma anche di fronte al fatto compiuto del salto del fosso da parte della federazione britannica, aveva creduto di potersela cavare con una frettolosa scomunica. Sinché tutto franava sotto i suoi piedi.

Ora a Parigi — dove i nodi verranno al pettine e i problemi si accavalleranno, inevitabilmente — sono preannunciate due proposte, tra l'altro: una di parte svedese e una di parte italiana.

Quella di parte svedese, che sembra sin d'ora destinata al fallimento, chiederà che vengano senz'altro aboliti i termini «dilettante» e «professionista» e riconosciuta semplicemente la voce «giocatore».

L'altra, ispirata evidentemente da De Stefani, suggerisce l'istituzione di quattro categorie di giocatori: dilettanti, maestri, giuocatori autorizzati (a percepire sì capisce ingaggi e somme diverse) e professionisti. Ed è la proposta che, se accolta, dovrebbe appunto spianare la strada a un esiguo numero di tornei «open»: Wimbledon, Parigi, Roma, Forest Hill, Internazionali d'Australia. Con essa, non c'è dubbio, De Stefani, come presidente della federazione italiana avalla ciò che De Stefani, come presidente della federazione internazionale ha condannato (cose che capitano); ma tenta anche di circoscrivere al massimo i confini della secessione: evidente, ad esempio, che lo status di dilettante verrà esteso ben oltre i confini della seconda categoria (dove può ancora risultare plausibile) per invadere la prima e interessare giocatori che sono di già al di fuori di una tale condizione. «Autorizzatti», in pratica, saranno soltanto i giocatori che «servono» alle federazioni, e sono in grado quindi di condizionarle se non di ricattarle

**Alberto Vignola**

## Sfumata la possibilità di schierare Bagatti

# Mari o Cucchi forse in campo domenica a Perugia

Lovati ha collaudato ieri pomeriggio, al «Tor di Quinto», la formazione biancazzurra che incontrerà domenica il Perugia.

Ottanta minuti e durata la partita contro una formazione ragazzi che è uscita battuta per 4 a 0 Le reti sono state messe a segno da Morrone, Mari, Sassaroli e Zanetti.

I giocatori che hanno già impressionato e per il loro grado di forma e per il senso della posizione sono stati Gioia e Mari, tanto che quest'ultimo è in predicato con Cucchi per Perugia.

Lovati, a questo proposito, ha prospettato due alternative: se Massa sarà schierato all'ala, Cucchi giocherà a mezz'ala, nel caso invece che Massa venisse schierato a mezz'ala, Mari giocherebbe all'estrema destra

I titolari si sono schierati così: Di Vincenzo, Zanetti, Castelletti; Gioia, Soldo, Ronzon, Massa, Cucchi, Morrone, Governato, Fortunato Cei ha incere, nei primi 40' difeso la porta dei rincalzi

Al 5' Sassaroli è subentrato a Massa che si era prodotto una leggera distorsione alla caviglia destra e che poi è tornato di nuovo in campo, al 35', rilevando Sassaroli Dopo i primi 40' Governato è stato sostituito da Mari che è stato schierato all'estrema destra, mentre Massa è passato mezz'ala Infine al 10' della ripresa sono entrati Paparelli, Carosi e Sassaroli al posto di Morrone, Ronzon e Cucchi

Poco prima dell'inizio del «galoppo» Bob ci aveva anticipato che Bagatti non avrebbe giocato a Perugia, in quanto risentiva ancora del dolore al ginocchio, mentre per Massa si riservava di collaudarlo di lì a poco Quindi al termine Lovati ha dato la formazione: Di Vincenzo, Zanetti, Castelletti; Gioia, Soldo, Ronzon; Massa, Cucchi (Mari), Morrone, Governato, Fortunato I convocati sono Cei, Paparelli o Pagni, Mari, Fava I biancazzurri completeranno la loro preparazione oggi pomeriggio, alle 14.30, al Tor di Quinto, dopo di che partiranno alla volta di Foligno in ritiro collegiale.

Il presidente Lenzini, presente ieri all'allenamento insieme con il dott De Rossi, è partito ieri sera per Milano, dove oggi dovrebbe essere discusso il ricorso, in merito alla squalifica del «Flaminio» (3 giornate)

## Premiati gli olimpionici

Giornata di festa per i sei italiani che hanno vinto le quattro medaglie d'oro a Grenoble: in mattinata sono stati premiati al Foro Italico e poi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica che ha conferito a Eugenio Monti la commenda (era già cavaliere) e a Erica Lechner, medaglia d'oro dello slittino, Franco Nones, medaglia d'oro del fondo di 30 chilometri, Mario Armano, medaglia d'oro del bob a quattro, Roberto Zandonella, medaglia d'oro di bob a quattro, Luciano De Paolis, medaglia d'oro di bob a due e a quattro, ed Eugenio Monti, medaglia d'oro di bob a due e a quattro, la croce di cavaliere.

## Joe Louis operato alla cistifellea

DETROIT, 28

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Joe Louis, è stato operato alla cistifellea in un ospedale di Detroit Le sue condizioni sono definite molto soddisfacenti: egli potrà probabilmente lasciare l'ospedale fra una settimana Il noto ex pugile negro ha 54 anni.

# Oggi la corsa Tris alle Capannelle

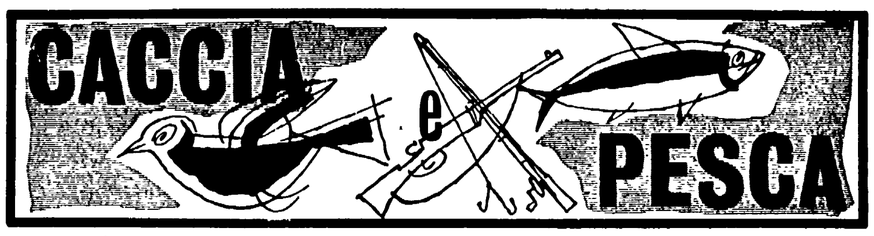
Mentre per domani è in programma a Tor di Valle il Premio Capannelle che concluderà la stagione di trotto e metterà a confronto i due leaders della generazione, Cloridano e Zizi, oggi le Capannelle ospitano la corsa Tris della settimana, il premio Idolo, dotato di 3 milioni 500 mila lire di premi sulla distanza di 1400 metri. Tredici concorrenti saranno ai nastri, e precisamente: Siegolo (58, Pisa), Lusitano (58, Agriforni), Chantecler (52,500, Vincis), Niro (56, Festinesi), Bonvecchiati (52, Fancera), Roseto di Francia (51, Forte), Ney (40,500, Bietolini), Tabarin III (47,500, Atzori), Sandy Road (47, Rezza), Fortresa (48, Di Nardo), Roman Rose (46, Sannino), Sheridan (46,500, Margoli), Boemia (47, enditti).

La riunione avrà inizio alle ore 15. Ecco le nostre selezioni: CORSA: Royaldott, Perugino; II CORSA: Aster Princess, Andrea della Robbia, Sol; III CORSA: El, Mendrisci, Valdana; IV CORSA: Puertorico, Maidstone, Mile; V CORSA. Tris: Siegolo, Lusitano, Niro; SESTA CORSA: Starscrown, Vent Fou; VII CORSA: Tamerlano, Sperami, Rio Felice.

## Tennis: Di Matteo elimina Medonos

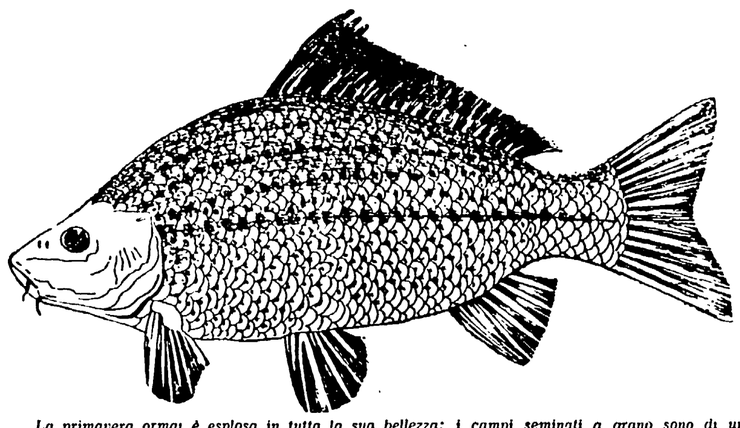
Due teste di serie (numeri 5 e 8) sono state eliminate ieri negli ottavi di finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis che si disputa su campi del T. C Parioli. Si tratta del cecoslovacco Medonos, battuto da Di Matteo, e del colombiano Velasco, eliminato da Palmieri.

Questi i risultati: Pietrangeli batte Marcu (Rom.) 6-3 6-3 6-0; Palmieri batte Velasco (Col.) 8-6 3-6 6-2 7-5; Di Matteo batte Medonos (Cec) 3-6 2-6 7-5 6-2 6-1; Mulligan batte Lloyd (GB) 6-4 6-4 6-2.




Il risveglio di primavera

# *La carpa diffidente e tenace nella lotta*



*La primavera ormai è esplosa in tutta la sua bellezza: i campi seminati a grano sono di un verde pulito, i mandorli sono in fiore, le giornate non sono più crude, anche se marzo è sempre e proverbialmente pazzerello, ma siamo agli spoccioli, aprile è alle porte. Il dolce aprile che risveglia la passione del pescatore e che segna anche il primo risveglio di un ciprinide così numerose nelle nostre acque. Non avete indovinato? Ma sì, è proprio lei, non ci sono dubbi, intendiamo parlare della carpa. Chi non sa che la famiglia dei Ciprinidi fu appunto chiamata «famiglia delle carpe» dato che la carpa ha scientificamente il nome di Cyprinus e ne è il rappresentante più noto?*

*La carpa o Cyprinus carpio, è originaria della Cina e pare che fu introdotta in Europa verso il 1500*

*Pesce altamente sportivo e per la mole che può raggiungere e per la resistenza tenace che oppone al pescatore, preferisce un ambiente silenzioso e distante dai disturbi causati dalla presenza di abitazioni. Non disdegna invece trattenersi in luoghi dove animali specialmente bovini, si recano per l'abbeverata.*

*La carpa si nutre principalmente di piante acquatiche, di semi e di melma ricca di principi organici diversi; abbocca però volentieri vermi ed insetti vari. La sua maggiore attività alimentare va dalla primavera fino al periodo in cui depone le uova.*

*La carpa accetta con gioia gli impasti a base di sostanze farinacee, e tra questi specialmente l'impasto con farina di granoturco, che è poi l'impasto usato dalla maggior parte di noi pescatori.*

*La carpa comune (l'altra specie è la carpa a specchio, cosid detta di Galizia), cessa di alimentarsi quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 6 gradi centigradi, come avviene appunto in inverno; in questo caso si immobilizza sul fondo e si muove, ma a fatica, soltanto se stimolata da qualcosa che non sia cibo.*

*La riproduzione avviene nei mesi di maggio e giugno (la sua pesca è appunto vietata dal 1. al 30 giugno), ma spesso si rinnova anche in agosto Le uova che la femmina depone raggiungono il mezzo milione.*

*L'epoca degli amori delle carpe è un capitolo affascinante: i maschi assai eccitati, al momento della fregola si abbandonano alle evoluzioni più clamorose; talvolta si lasciano andare a delle furibonde corse nelle più svariate direzioni, talora spiccano dei salti prodigiosi oltre la superficie.*

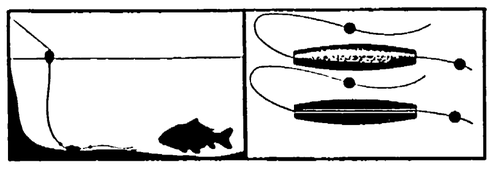
*E' frequente che due o tre maschi si interessino ad una sola femmina Afferra la femmina ne deposto le uova, tra i maschi è una gara di velocità, il primo che arriva le feconda.*

*Le carpe che si allevano nei bacini per essere poi immesse nelle acque a scopo di ripopolamento, si abituano docilmente alla loro dimora, imparano a conoscere chi le nutre e rispondono alla chiamata di un campanello o di un fischio, sono come tanti polli in un pollaio che accorrono al richiamo della massaia.*

*La carpa, soprattutto quella adulta, ha una abitudine interessante: nei suoi brevi spostamenti, partendo dal luogo abituale di stazionamento, essa percorre sempre lo stesso itinerario. Alla base di questa abitudine ci sono, sicuramente, motivi di carattere alimentare Eppoi come tacere di un altra sua abitudine. La carpa, sappiamo tutti, è diffidente per natura, ci «pensa» mille volte prima di ingoiare un boccone Ma non basta Di fronte ad un boccone che la solletica particolarmente, si mette a girare, girare, lo guarda, lo riguarda, lo sovrasta e lo maltratta persino, dandogli due o tre colpi con la pancia*

*Per questo fatto a vari pescatori, complice la fortuna, è capitato di ferrare una carpa per la pancia, forse perché contro ogni regola, tenevano l'amo debordato dall'esca Vira la fortuna, diciamo, anche se non poche saranno le difficoltà per recuperare e salpare una preda agganciata in questo modo*

*La pesca della carpa è pesca d'attesa, con esca sul fondo, che si pratica con più canne contemporaneamente per aumentare la possibilità di cattura. La pazienza è messa così a dura prova, senza poi tacere del fatto che la carpa lotta strenuamente prima di finire nel guadino, anche ore può durare questa lotta.*



Come si monta il piombo scorrevole

## Dove, quando, come

**Dove**

La carpa vive in tutte le acque dell'Italia centro-settentrionale purché sufficientemente calde e non troppo veloci. Si trova nei piccoli e nei grandi fiumi, nei laghi, nei canali, negli stagni, nelle cave, nei fossi. E' di facile acclimatazione e resiste in acque anche scarsamente ossigenate o con un lieve tasso di salinità, resiste perfino in acque inquinate ove gli altri pesci non riescono a sopravvivere. Predilige acque ferme o moderatamente correnti, con fondo limaccioso o vegetazione abbondante, meglio se la vegetazione lungo la riva crea zone di ombra

**Quando**

Nei fiumi, stagni, canali da metà marzo a novembre inoltrato (il divieto di pesca decorre dal 1 giugno al 30 giugno). Nella stagione più calda si insidia in vicinanza delle rive; in quella fredda nei fondali profondi ove trova rifugio. Le ore migliori sono quelle dell'alba e del tramonto. La misura minima è di 30 cm

**Come**

Si pesca esclusivamente a fondo con canne robuste e grosse lenze dallo 0,25 allo 0,50 secondo i soggetti presenti. Anche il mulinello deve essere proporzionato, robusto, con bobina a grande capacità e frizione ottima. Canne lancio lunghe almeno tre metri, canne comuni almeno cinque Quando si pesca in acqua corrente si zavorrano i tironi con piombi del peso sufficiente a non farli trascinar via; in acque ferme meglio eliminare del tutto la piombatura ed affidarsi al solo peso della esca che, dovendo esser piuttosto grossa, consente discreti lanci Indicato l'uso del galleggiante non tanto per sostenere la lenza, quanto per poter controllare i movimenti della lenza sul fondo.

Ami forgiati, storti, dal n 2 al n. 10, oppure ancorette di discreta misura, specie se si innescano implastri molli Una volta che la carpa sia agganciata è meglio non aver fretta e «lavorarla» a lungo con mulinello e frizione per stancarla; evitare però che si rifugi tra radici ed erbe.

## in cucina

Le carni della carpa non sono molto apprezzate presso i buongustai, dato il loro sapore fangoso che prendono appunto allorché il pesce vive in stagni o canali a deflusso lento. Taluni vi pongono rimedio tenendo l'animale vivo per due o tre giorni in acqua pulita o, a detta di altri, versandogli in bocca un cucchiaio di aceto Noi vi suggeriamo qui una ricetta, da noi stessi sperimentata, grazie alla quale potrete gustare le carni di questo pesce.

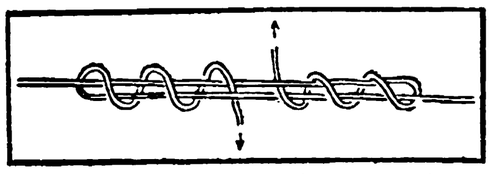
### Carpa alla birra

Pulite una carpa di media taglia raschiandola bene, sventratela, tagliatele le pinne e la estremità della coda e adagiatela in una casseruola di forma allungata In un'altra casseruola mettete un pugno di sale, un po' di pepe (meglio peperoncino), poche foglie di timo e basilico, quattro chiodi di garofano, una cipolla tritata, quattro bicchieri di birra e fate bollire il miscuglio per venti minuti. Poi passatelo, versatelo nella casseruola in cui avete disposto la carpa e fate cuocere finché il liquido si sarà notevolmente ridotto. Mettete il pesce in un piatto, versatevi sopra l'intinto rimasto nella casseruola e servite.

## DIZIONARIETTO

CAMPANIA: carpia
LAZIO: reina, regina
SARDEGNA: salpa
SICILIA: carpiuni, reinuttu
TOSCANA: carpa, reina, regina

## 3 I fili si aggiuntano così



Può accadervi, mentre state pescando che la vostra lenza si spezzi in due tronconi: il «guaio» non è irreparabile, basterà ricongiungere i due pezzi di lenza con un nodo sicuro Il metodo migliore è quello di ricorrere ad un nodo a scorrimento. Per farlo operate in questo modo:

a) sovrapponete i due capi con pari lunghezza;
b) ripiegate ciascun capo e avvolgetelo su se stesso e sull'altro capo;
c) dopo avere avvolto i capi cinque o sei volte infilate le estremità rimaste libere, l'una opposta all'altra, fra i due fili;
d) bagnate il nodo così preparato e serrate con forza;
e) tagliate i pezzi inutili che emergono dal nodo serrato. (Vedi figura).

Tempo di migrazioni

# LE ANATRE SI ORIENTANO SULLA STELLA POLARE

Primavera, tempo di migrazioni Nelle calme notti stellate il cielo è pieno di richiami di uccelli che a schiere sterminate volano verso il nord

E' la marcia dell'amore, il lunghissimo viaggio nuziale che riporta gli uccelli migratori nelle nordiche zone di nidificazione, che avevamo lasciate al primo apparire dell'autunno per scendere verso il sud in cerca di cibo e di sole Questo di primavera è il viaggio di ritorno a casa: gli uccelli tornano là dove le loro zampe incerte hanno toccato per la prima volta la madre terra, dalla quale hanno tentato di sollevarsi con i primi faticosi timidi colpi d'ala: tornano là dove sono nati per ricostruire un nido

E' uno straordinario fenomeno che da millenni riempie di stupore studiosi e scienziati.

Quindici milioni di inanellamenti (un anello di metallo fissato su una zampa dell'animale su cui è inciso il luogo e il giorno della cattura), migliaia di stazioni ornitologiche di osservazione e di controllo, minuscoli apparecchi radio-trasmittenti fissati alle zampe degli uccelli, l'inseguimento con gli aerei degli stormi migranti, l'impiego del radar, la raccolta delle notizie sulle osservazioni fatte dai cacciatori in ogni parte del mondo hanno messo in grado gli studiosi di saperne sempre di più Ma non è molto l'esperimento di Matthews sulle anatre ha accertato ad esempio che esse nel loro voli di migrazione si orientano sulla Stella Polare ma a che servirebbe questa bussola stellare se esse non sapessero poi dove vogliono andare? Come spiegare la migrazione della Sterna Artica (o rondine di mare) che vola ogni anno dai pressi del Polo Nord (dove nidifica) ai pressi del Polo Sud (dove sverna) e ritorna al Polo Nord compiendo un volo, tra andata e ritorno, di circa 35 000 chilometri? Perché migrano gli uccelli? Soltanto sulla risposta a questo interrogativo c'è un certo accordo: ricerca dell'alimento nella migrazione autunnale e ritorno nella zona di nidificazione nella migrazione primaverile

Ma come fanno gli uccelli a tornare nello stesso campo da dove sono partiti, sotto la stessa grondaia (rondine), in cima allo stesso campanile (cicogna) o nello stesso specchio d'acqua, dopo voli di migliaia di chilometri? Come si dirigono nelle nuvolose notti d'autunno tra le nebbie i venti i temporali le bufere di neve e le tempeste di sabbia dei deserti? Questo inesplicabile mistero dell'orientamento ha provocato una ridda di ipotesi tra le più varie: c'è chi sostiene che sull'orientamento influisca l'apparato interno dell'orecchio già noto per la sua importanza nel mantenimento dell'equilibrio Oppure in vista? L'occhio degli uccelli è in genere molto grande rispetto alla loro mole e la vista ne risulta acutissima Memoria visiva? Magnetismo terrestre? Sole? Vento? Luna? Stelle? Mistero!

Quali distanze coprono gli uccelli durante i loro viaggi? A parte l'eccezionale caso della Berta Minore (un procellaride oceanico) che catturata sulle coste del Galles e rimessa in libertà a Boston, fu di nuovo catturata nel suo nido nel Galles dodici giorni più tardi: aveva percorso oltre 5 000 chilometri! A parte ancora la eccezionale migrazione della Sterna Artica che inanellata nel suo nido nel Labrador fu ripresa nel Natal a 16 750 chilometri di distanza (ed erano appena tre mesi che aveva imparato a volare) Ma in media i migratori percorrono nel viaggio di andata e ritorno dalle zone di nidificazione a quelle di svernamento circa 5 000 chilometri alla media giornaliera di circa 300 chilometri A quale altezza volano durante questi viaggi? E a quale velocità? La quota di volo è in media sul 500 metri: ma si va dai 4-5 metri della quaglia sul mare, al 6 000 metri dei chiurli e delle grù e al 9 000 metri delle oche selvatiche durante l'attraversamento dell'Himalaja La velocità oraria è di poco inferiore ai 100 kmh

Le migrazioni avvengono in genere in stormi più o meno numerosi e in formazioni così perfette che l'uomo è stato costretto ad imitarle quando solca le vie del cielo.

Il celebre naturalista Audubon, le cui asserzioni non sono mai state contestate, sulle rive dell'Ohio durante una migrazione di piccioni, ha contato in 21 minuti 163 stormi composti, secondo i suoi calcoli, di un miliardo e 115 milioni di individui: «Al di sotto di queste colonne lo stallatico cadeva come una forte pioggia!»

Alla velocità e alle altezze di cui si è parlato, il mistero dell'orientamento è ancora più fitto e più inesplicabile: si può concludere, sulla base degli studi e delle osservazioni compiute, che l'avvincente fenomeno della capacità orientativa degli uccelli migranti fa pensare ad un vero e proprio senso della «navigazione aerea».

Durante questi favolosi viaggi, gravi naturalmente sono le perdite nelle schiere dei coraggiosi volatori: condizioni atmosferiche avverse, mari in tempesta, i fari delle isole e delle coste contro i quali vanno ad uccidersi migliaia di animali abbagliati dalla luce. Ma gli uccelli hanno eccezionali capacità di riproduzione, grande abilità nel procurarsi il cibo, curiosi ma efficaci mezzi di difesa di se stessi e della prole

Di queste straordinarie e a volte quasi incredibili caratteristiche degli uccelli parleremo altra volta

**Pietro Benedetti**